

Il bilancio non convince Tra ritardi e molti dubbi

Politica La manovra finanziaria 2017 ancora non è stata approvata
La minoranza insorge: si stanno preparando per le prossime elezioni

FORMIA

MARIANTONIETTA DE MEO



Il gruppo di minoranza ed il palazzo comunale di Formia



Sotto accusa anche il mancato confronto nella commissione consiliare

Si parte dalle date e dai termini. Il bilancio di previsione 2017 deve essere approvato entro il 31 marzo, ma prima deve essere votato in giunta entro il 10 marzo, per permettere così il trascorrere dei venti giorni che lo porterà verso l'approvazione in Consiglio comunale. A Formia si stanno registrando dei ritardi legati anche all'ultima crisi di maggioranza, che ha portato alle dimissioni dell'assessore Manzo. Un fatto che porterà ad approvare il documento finanziario in aula quasi alla scadenza dei termini. E su questo sono di nuovo pronti ad attaccare le forze di opposizione - Centristi per Formia, Idea Domani, Generazione Formia e Idea Domani Giovani -, che danno anche qualche anticipazione di quelle che saranno le critiche che saranno sollevate sulla manovra finanziaria. Nell'occhio del ciclone soprattutto il bando per un mutuo di 300mila euro che il comune - o meglio la Formia Rifiuti Zero - sta espletando. «Questi debiti li pagheranno i cittadini, altro che le promesse di tre anni fa dove per giustificare il carrozzone FRZ ci raccontavano di un milione di euro di risparmi», hanno detto i gruppi consiliari di minoranza. Ma veniamo alle altre questioni sollevate sul bilancio. Innanzitutto il mancato confronto sul documento: «Ad oggi non è stata convocata neanche una commissione per discuterne. Tutti ricorderete le favole del bilancio partecipato che ci raccontavano in campagna elettorale, quella campagna dove sui cartelloni annunciavano che dovevano liberare Formia dal malaffare loro». Ancora più duri quando affermano: «Questo bilancio sarà anche peggiore dei precedenti. Non sarà altro che la somma dei desiderata dei consiglieri comunali di maggioranza che per affrontare le elezioni prossime, sperare di essere rieletti per continuare a curare solo il proprio orticello come fatto in questi 4 anni, hanno preteso il palo della luce sotto casa di tizio, la

toppa di asfalto sotto casa di caio o il contributo per l'associazione dove ci lavora la figlia di sempino». L'opposizione inoltre è pronta a denunciare ai revisori dei conti e al segretario generale «determine dirigenziali nulle in quanto il Comune in questi tre mesi poteva spendere solo in dodicesimi invece per alcune "operazioni riparatorie" ha svuotato interi capitoli. Ciò non solo non è tecnicamente fattibile ma illegale». Per non parlare dei «svariati debiti fuori bilancio che si tenterà di na-

scondere nonostante le lettere "riservata personale" inviate al segretario generale». Da qui il commento, che annuncia il clima da battaglia che ci sarà in Consiglio: «Noi il bilancio non abbiamo potuto ancora leggerlo e proveremo a migliorarlo con dei nostri emendamenti frutto di confronto con il territorio, ma questo modo di fare è da prima Repubblica, da persone che non hanno assolutamente capito che qui in gioco non c'è il "votarello" per il palo della luce, bensì il futuro dei nostri figli».



Un recupero difficile L'idea di un eliporto a Santo Stefano

Il carcere resta inaccessibile e spuntano altre proposte per raggiungere l'isola

VENTOTENE

MARIANTONIETTA DE MEO



Il carcere di Santo Stefano

L'iter per la ristrutturazione del carcere di Santo Stefano sta diventando un vero rompicapo. Le procedure avviate dopo che il Cipe nel maggio scorso ha sbloccato 70 milioni per recuperare il sito - nell'ambito di un piano varato per la Cultura varato dal Mibact guidato dal Ministro Franceschini - stanno diventando piuttosto complesse, considerato i vincoli ambientali e l'area protetta in cui il penitenziario ricade. Ancora non si parla della riqualificazione della struttura in sé, ma già intoppi a non finire. Perché i primi problemi che stanno sorgendo riguardano proprio i lavori propedeutici al grande recupero. Solo qualche mese fa il ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare (Direzione generale per la protezione della natura e del mare) aveva posto dei paletti sulla realizzazione di un approdo per lo scarico dei materiali che saranno utilizzati durante l'intervento di ristrutturazione. Ora è in corso di valutazione la proposta presentata dall'Aeronautica Militare di costruire un eliporto nell'area di un vec-

chio campo di calcio a distanza di circa cento metri dal complesso carcerario. Un progetto sul quale si è registrata anche l'approvazione della relativa variante urbanistica da parte del commissario straordinario, la dottoressa Maria Laura Mammetti. Ma anche la realizzazione di questa opera è in attesa di pareri dei vari enti interessati dalla problematica. Sta di fatto che l'iter sembra proseguire a rallentatore e gli isolani sono preoccupati, considerato che il sito è inaccessibile e l'estate si avvicina. In particolare sono le visite turistiche che hanno un certo peso sul bilancio comunale e che - se non si trova una soluzione di messa in sicurezza per l'accesso a Santo Stefano - rischiano di saltare quest'anno. L'interdizione di Santo Stefano - ricordiamo - era stata una conseguenza del sopralluogo dei vigili del fuoco.



Chiesa Santo Stefano di Gaeta

Promosso dall'Associazione Diritto&Donna presso la chiesa di Santo Stefano

Vittime di violenza, ecco lo sportello

GAETA

Un altro importante tassello per aiutare le vittime di ogni forma di violenza. L'associazione Diritto&Donna, grazie alla collaborazione con il parroco don Stefano Castaldi, prosegue il proprio impegno attraverso l'apertura di uno sportello di ascolto presso i locali della parrocchia di Santo Stefano, in via dei Frassini a Gaeta. Grande disponibilità da parte del parroco della Chiesa che ospiterà l'iniziati-

va ogni sabato, dalle 11 alle 12, durante la quale sarà possibile ricevere gratuitamente assistenza legale e psicologica. «Un terzo della popolazione femminile - ha commentato don Stefano - è vittima di violenza, almeno una volta nella vita. E oltre la metà sottoposta a insulti, umiliazioni, vessazioni. Per il 60% a compierli sono compagni ed ex. Il fenomeno della violenza di genere è strutturale all'interno della società e non è una questione di emergenze. Manca un cambio di rotta nella cultura

del rispetto della donna. Per cui ho accolto ben volentieri la richiesta di Diritto&Donna ad avere un punto base nella struttura della parrocchia di Santo Stefano». Lo sportello di ascolto rappresenta una nuova opportunità per chiedere e ricevere aiuto e sapere di non essere soli, ha spiegato l'avvocato Valeria Aprile, presidente di Diritto&Donna: «L'obiettivo è proseguire la nostra azione sul territorio, nella prevenzione e nell'intervento attivo nei casi di ogni tipo di violenza». **•R.S.**